

21 NOVEMBRE 2019

PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

(memoria)

Omelia a conclusione del Convegno dei Rettori dei Santuari d'Italia

La Presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio, celebrata oggi nella Chiesa come memoria (prima della riforma liturgica era festa), trova le sue origini devozionali nel protovangelo di Giacomo, dove si dice: *«Il sacerdote l'accolse e, baciatala, la benedisse esclamando: "Il Signore ha magnificato il tuo nome in tutte le generazioni. Nell'ultimo giorno, il Signore manifesterà in te ai figli di Israele la sua redenzione»* (Protovangelo di Giacomo, VI, 2).

La riflessione che vi propongo, tenendo conto che ho davanti buona parte dei Rettori dei santuari d'Italia, moltissimi dei quali mariani, vorrei svilupparla a partire dal tema che state meditando in questi giorni accostandola alla memoria liturgica odierna.

Chissà quante volte abbiamo citato o sentito questa frase di F. M. Dostoevski, tratta dal romanzo *L'Idiota*: *"È vero, principe, che una volta avete detto che il mondo sarà salvato dalla bellezza?"*. E il principe Miškin risponde: *"La bellezza salverà il mondo"*.

Cosa voleva dire Fëdor Michajlovic al suo principe *idiota*? La frase russa dice così: *"Mir spasët krasotà"*. Mi è stato detto da una persona di origine russa che la traduzione in italiano suona così: *"Il mondo salverà la bellezza"*. Se così fosse cambia il tipo d'interpretazione. La bellezza non sarebbe più il centro dell'affermazione. Ma c'è di più. Il termine *"mir"* in russo significa sia *mondo* che *pace*. Lo stesso Dostoevskij, in una lettera indirizzata alla nipote Sonija Ivanova dice: *"L'idea centrale del romanzo è di descrivere un uomo assolutamente buono. Nulla ci può essere di più difficile al mondo, specialmente ai nostri giorni (...) Tutti gli scrittori che hanno cercato di rappresentare il bello assoluto, hanno sempre fallito, perché è un compito impossibile. Il bello è l'ideale, e l'ideale, sia da noi che nell'Europa civilizzata, è ancora lontano dall'essersi cristallizzato"*.

Attraverso la memoria della Presentazione di Maria al Tempio celebriamo uno dei "misteri" della vita di colei che è stata scelta da Dio come Madre di suo Figlio e Madre della Chiesa. Tutto ci rimanda alla presentazione di Cristo e di tutti noi al Padre.

Dalla lettura dei vangeli apocrifi apprendiamo anche che nel tempio Maria si nutriva con un cibo speciale che le portavano gli angeli, e che non viveva con le altre bambine ma nel "Sancta Sanctorum", al quale il Sommo Sacerdote aveva accesso solo una volta all'anno.

Questa tradizione, sicuramente orale prima e scritta dopo, ormai acquisita come certa nella devozione popolare dei fedeli, ci aiuta a capire che Maria, senza saperlo, si

preparava a ricevere Dio, a diventare Santuario di Dio. E dove c'è Dio c'è vita, vittoria, bellezza, eternità, quindi salvezza.

I genitori, Gioacchino e Anna, portarono la piccola Maria al Tempio e con lei entrarono tante altre bambine e donne religiose. Secondo il protovangelo, Maria aveva un anno. Le fu trasmessa la fede dei genitori imparando a conoscere Dio e i suoi insegnamenti. Pochi anni dopo viene fatta accedere all'interno del Tempio, prendendo parte alla vita sacerdotale, fino al momento dell'incontro con Giuseppe.

Gli autori cristiani di questo periodo che parlano della presentazione di Maria al Tempio sono S. Massimo il Confessore, Tarasio di Costantinopoli, Pietro di Argo, Germano e Giorgio Innografo.

Storicamente, troviamo le origini della memoria odierna nel 543 a Gerusalemme, quando fu dedicata la chiesa di S. Maria Nuova, che era stata costruita da Giustiniano I per il vescovo Elia.

Certa è una cosa: nel VI secolo in Oriente si era diffusa la commemorazione. Una testimonianza importante ci viene fornita dall'Imperatore Michele Commeno in una Costituzione del 1166.

Questa memoria ha pure un carattere ecumenico in quanto anche nella Chiesa ortodossa viene celebrata: è inserita tra le dodici festività maggiori e viene prima dell'Immacolata Concezione e della Natività di Maria. Nel commento degli estensori del nuovo calendario nella nota della Liturgia delle Ore, viene detto: *“In questo giorno della dedicazione (543) della chiesa di S. Maria Nuova, costruita presso il tempio di Gerusalemme, celebriamo insieme ai cristiani d'oriente quella 'dedicazione' che Maria fece a Dio di sé stessa fin dall'infanzia, mossa dallo Spirito Santo, della cui grazia era stata ricolma nella sua immacolata concezione”*.

Eppure nella raccolta di formulari di Messe della Beata Vergine Maria non ne troviamo uno con la Presentazione di Maria al Tempio. Ma c'è un bellissimo formulario, il 23°, che presenta “Maria Vergine, Tempio del Signore”.

Nell'introduzione viene detto: *“Il 'mistero del Tempio' raggiunge il suo compimento (cfr. Gv 2, 19-22) in Gesù Cristo, nel quale "abita corporalmente tutta la pienezza della divinità" (Col 2, 9).*

E continua: *“La Beata Vergine è 'tempio santo' a titolo del tutto speciale: poiché, portando nel suo grembo immacolato il Verbo fatto Uomo, è diventata il vero tempio del vero Dio; poiché ha serbato la Parola di Dio nel suo cuore (cfr. Lc 2, 19.51); così, amando ardentemente Cristo e osservando fedelmente la sua parola, il Figlio e il Padre, secondo la promessa, sono venuti a lei e hanno preso dimora presso di lei (cfr. Gv 14, 23). Sotto l'immagine del 'tempio' si celebra la maternità divina della Beata Vergine Maria e la santità della sua vita. Maria Santissima è chiamata perciò 'santuario', "preparato con arte ineffabile" da Dio per il Figlio suo (cfr. Colletta), singolare 'tempio della gloria' di Dio, per "l'obbedienza della fede (...) nel mistero*

dell'Incarnazione" (cfr. Prefazio); ed è chiamata con altre immagini tratte dalla Sacra Scrittura, il cui significato è pressoché identico a quello del 'tempio'".

Con la memoria che stiamo celebrando non ricordiamo quanto il Protovangelo di Giacomo ci dice, ma siamo invitati a coglierne la profondità teologica che essa contiene ed esprime nella celebrazione: Maria è “Tempio del Signore, Santuario dello Spirito”. E’ quanto è stato detto nella prima lettura: *“Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te... egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te”*.

Ciò che a noi interessa è sottolineare il valore religioso di questa memoria. La data del 21 novembre che è stata scelta è in prossimità dell’Avvento, tempo dell’attesa e dell’incarnazione. In Maria, come ci insegnano i Padre della Chiesa, si realizzano tutte le figure legate al Tempio: la porta ad Oriente, chiusa, richiama la sua verginità; il Santo dei Santi con tutti i tesori presenti che indicano i simboli della santità di Maria e dell’intimità che vive con Dio, e così via.

E il valore religioso mette in evidenza, dall’inizio della sua vita, la totale consacrazione della Vergine a Dio. Teologia che la Chiesa latina sviluppa subito dopo l’inizio dell’Avvento con la solennità dell’Immacolata Concezione, l’08 dicembre.

Contemplando la consacrazione di Maria la prima strada che si apre davanti a noi è quella della vera bellezza perché Maria è Tempio dello Spirito Santo, quindi contiene la Bellezza che è Dio. Il disordine procurato da Eva è risistemato, ricomposto in un’unità relazionale qual è Dio, Trinità.

L’idea della bellezza che ha Dostoevskij trova le sue radici in Platone, quando afferma che *“Il bello è lo splendore del vero”*, attingendo allo Pseudo Dionigi Areopagita, che dice: *“Dio ci concede di partecipare alla sua propria Bellezza”*. Ma tutto questo non trova solidi fundamenta nella tradizione russa con la nota raccolta ascetica conosciuta come “Filocalia”?

Nella presentazione di Maria al Tempio viene annunciata la Teologia della Bellezza che possiamo così sintetizzare: contemplarne la bellezza perfetta, l’unica bellezza che salverà il mondo.

Alla luce di queste considerazioni, religiose e teologiche, riusciamo a capire il motivo per cui, in questo giorno, in tutto il mondo, viene celebrata la “Giornata pro orantibus”. L’offerta totale a Dio e a servizio della Chiesa delle Claustri e dei Monaci, che si specchiano in quella della Vergine Santa presentata al Tempio. Non a caso nell’Istruzione *Verbi Sponsa* della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata del 13 maggio 1999 si dice che la loro presenza consacrata si consuma *“nel mistero del Figlio che vive la comunione d'amore con il Padre, nel mistero della Chiesa che vive la sua unione esclusiva con Cristo Sposo”*.

Quanti Monasteri e quanti Santuari, nei quali svolgete il vostro ministero di Rettori, sono dedicati alla Vergine Maria! E ognuno di essi è *"memoria, presenza e profezia del Dio vivente"* (*Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti, Il Santuario: Memoria, presenza e profezia del Dio Vivente, 08 maggio 1999*). S. Bernardo direbbe: *"Tutto il mondo risplende per la presenza di Maria"* (cfr. *Sermo I in Assumptione B. M. V.*, PL 183, 415).

I Santuari sono sorgente di Grazia dove i fedeli, soprattutto per la devozione particolare che hanno verso Maria, Madre di Cristo e Madre nostra, attingono per dissetarsi e vivere l'intimità con Dio che li prepara e orienta a fare la sua volontà per un bene superiore a quello che ognuno spera.

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

Nei Santuari mariani si coglie che ogni luogo è *"dimora vivente del Signore nella città degli uomini"* e Maria, come stella del mattino risplende e orienta *"il peregrinante popolo di Dio"* guidandolo *"nei sentieri del tempo, alla gioia del Regno"* nell'eternità.

Maria è la bellezza di Dio che, come donna di questo mondo, non solo si è rivestita di Dio ma è la piena di Grazia. E proprio per questo che ogni Santuario è abitazione di Dio, ancor di più quando questo Tempio è dedicato a Maria: in lei adoriamo la presenza del Dio che in Gesù si è fatto carne; in lei sperimentiamo la forza dell'amore che ci avvolge attraverso lo Spirito Santo; con lei tocchiamo con mano quanta misericordia il Padre dona per mezzo della Chiesa all'umiltà dei suoi figli che invocano misericordia; per sua intercessione gustiamo la dolcezza e l'ebbrezza dell'acqua cambiata in vino migliore di prima.

Chi cerca Maria, trova il Figlio Gesù, e chi trova il Figlio trova anche il Padre, ma chi ama Maria, il Figlio e il Padre vuol dire che sperimenta la forza straordinaria dell'amore avvolgente dello Spirito Santo. Questa è la bellezza che salva ognuno di noi, che rinnova la faccia della terra.